

**C**on questo comunicato si chiude la controistoria del Sole fatta dalla redazione. Siamo partiti dal 2011 pubblicando le relazioni che il Cdr ha presentato alle assemblee degli azionisti negli ultimi anni. Molti dei vizi di origine erano evidenti, almeno lo erano alla redazione, che li ha segnalati: dalle acquisizioni avventate, ai nodi della governance, alle remunerazioni dei manager, alle diversificazioni improduttive sino ad arrivare alla svolta digitale con le sue luci e ombre. Ora che il passare del tempo presenta il suo conto, una risposta che metta solide basi al futuro dell'azienda e del giornale non può più attendere.

Il Cdr

### **INTERVENTO DEL CDR ALL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI DEL 29 APRILE 2016**

Signor Presidente, signori Consiglieri, signori Azionisti

L'esercizio appena chiuso conferma le difficoltà del lento processo di risanamento dell'azienda, che per il settimo anno consecutivo registra un risultato ancora negativo. Il periodo di osservazione è abbastanza lungo per poter affermare oggi, e non senza rammarico, che la reazione alla crisi sistemica - ma che è stata anche una crisi aziendale - è stata lenta, non sufficientemente aggressiva e non abbastanza mirata già all'origine.

In questo contesto, e non per

mere ragioni di casacca - sia professionale o sindacale - non si può nascondere il ruolo e il senso di responsabilità che i dipendenti - giornalisti, poligrafici e grafici - hanno dimostrato fin da subito, sottoscrivendo stati di crisi a partire dal 2009, proseguiti senza soluzione di continuità fino ad oggi e in scadenza non prima del 31 gennaio del 2018.

Nove anni di riduzione concordata dei salari - con misure di contenimento delle retribuzioni che si sono di fatto strutturalizzate - e di costante discesa dell'organico giornalistico non sono bastate a riportare in linea di galleggiamento il conto economico del Gruppo, dimostrando (se ce ne fosse an-

cora bisogno) che il problema di sostenibilità non è certo nella componente che produce l'output caratteristico dell'azienda e che tiene altissimo il brand commerciale dell'intera galassia Sole.

Se è vero che gli ultimi sette esercizi hanno scontato la disennata campagna di acquisizioni e di contrattualistica dello scorso decennio - campagna più volte stigmatizzata dall'assemblea dei giornalisti - è un fatto incontrovertibile che la redazione aveva chiesto da lungo tempo (già nello stato di crisi del 2012) la "rivoluzione digitale" che solo negli ultimi due anni è stata poi sposata con convinzione - e seppur ancora con risultati parziali - dai vertici

aziendali e redazionali.

Redazione che tra l'altro pur nelle ristrettezze degli stati di crisi - che di fatto riducono gli organici giornalieri in modo significativo - ha moltiplicato gli sforzi e i prodotti digitali offerti al pubblico, aggiungendo una decina di nuove pubblicazioni altamente qualificate (i quotidiani verticali digitali).

Questi sforzi "dal basso" mostrano quale sia il livello di professionalità dei giornalisti del Sole e anche l'orgoglio di appartenenza dell'intero corpo redazionale, caratteristiche che ci permettono di guardare con fiducia ma anche disincanto al futuro (incerto) che ci attende.

Il riallineamento del conto economico raggiunto - almeno

a livello di Ebitda - solo nell'esercizio che si va ad approvare oggi, non può nascondere i nodi ancora non sciolti della governance del Gruppo, anacronisticamente agganciata a una ripartizione congiunta delle deleghe tra presidente e amministratore delegato, né può indurre a ritenere che la razionalizzazione delle risorse e dei costi sia stata raggiunta, così come la massima efficienza delle strutture del Gruppo.

La redazione auspica che i nuovi amministratori sappiano portare alla meta il risanamento dell'azienda, quel risanamento di cui solo oggi, dopo anni di buio profondo, si inizia a intravedere la concreta possibilità.